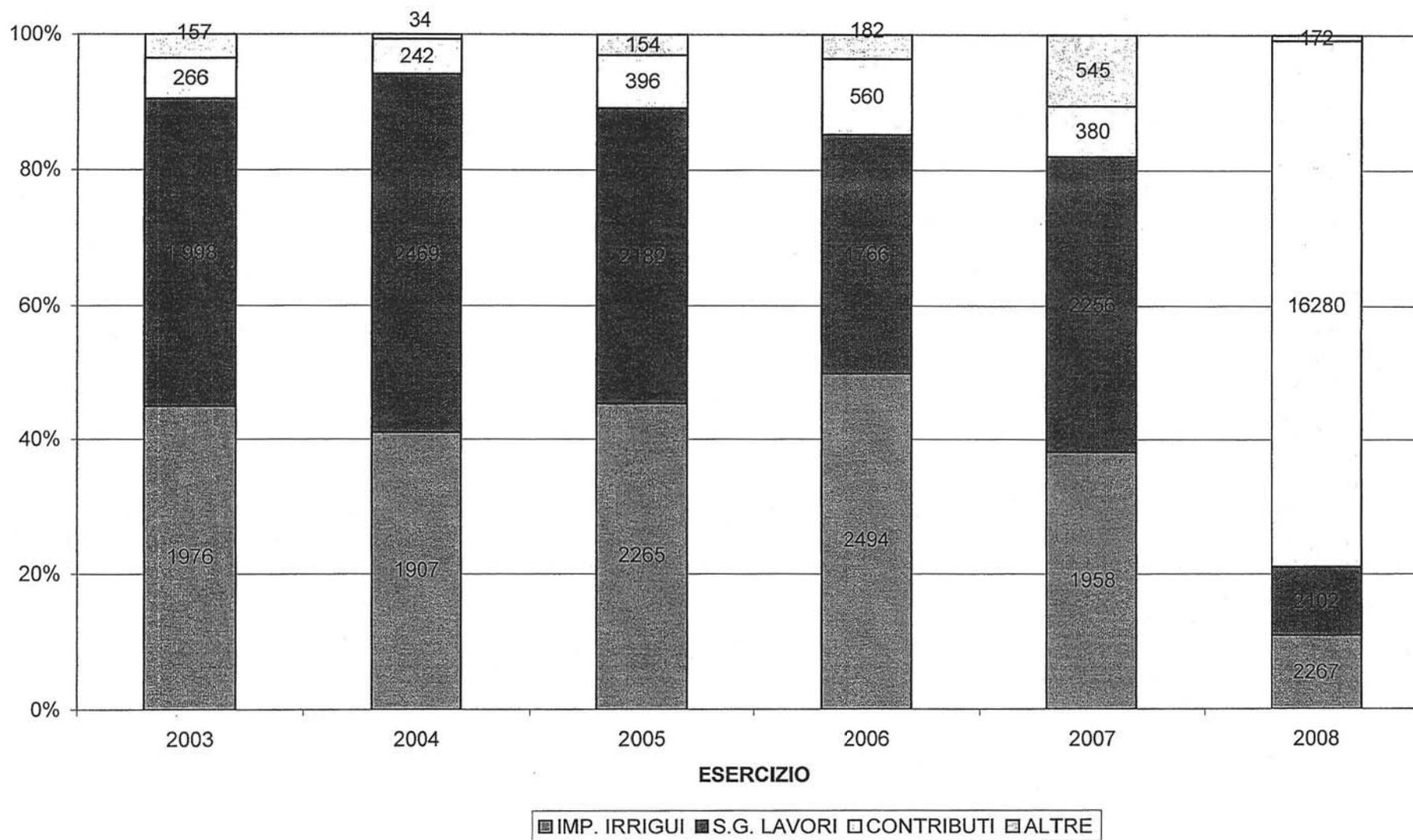


COMPOSIZIONE ENTRATE CORRENTI



Al di là dell'oggettiva consistenza delle cifre sopra esposte, giova altresì ricordare che un'indagine amministrativo-contabile, effettuata a suo tempo da una apposita Commissione Ministeriale, aveva avuto modo di accertare che la progressiva crescita dei disavanzi pregressi non fosse ascrivibile a responsabilità nelle gestioni ordinaria e straordinaria dell'Ente (che anzi erano valutate oculate e parsimoniose) ma principalmente ad entrate inadeguate rispetto agli effettivi fabbisogni.

Proprio le considerazioni finali di tale Commissione hanno poi supportato l'iniziativa del Ministro per le Risorse Agricole Alimentari Forestali che ha consentito la emanazione dei Decreti a favore del bilancio dell'Ente Irriguo (D.M. 19.03.1996 e D.L 23.10.1996 n. 552).

La convenzione stipulata per la fornitura, in via precaria, della risorsa alla Soc. Nuove Acque S.p.A. ha infatti garantito alla città di Arezzo la certezza dell'approvvigionamento di un bene primario e strategico quale è l'acqua e ha tra l'altro contribuito a migliorare i rapporti istituzionali con il comune e con gli altri Enti territoriali.

Per l'anno 2008 è scattato l'aggiornamento della convenzione con la predetta società e l'adeguamento dei corrispettivi da corrispondere all'EIUT per i costi sostenuti.

Altre importanti forniture sono state disciplinate a mezzo di apposite convenzioni con la società Umbra Acque SpA per l'alto Tevere umbro, a seguito dell'emergenza idrica che ha colpito l'Umbria ed a provvedimenti urgenti che ne sono scaturiti, e con l'acquedotto del Fiora.

Sono inoltre in corso contatti con altri gestori del servizio idrico con i quali si prevede di stipulare ulteriori convenzioni per il 2009 per forniture in altre realtà territoriali.

I notevoli sforzi fin qui compiuti per ottenere una gestione corrente stabilmente in equilibrio potranno trovare nelle previsioni di riordino contenute nell'art. 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n.244 (finanziaria 2008), l'occasione per dare adeguata veste istituzionale e opportuna continuità e stabilità al grande lavoro prodotto negli ultimi anni. Risulta peraltro evidente che ove tale riordino non venga effettuato nei termini previsti dalla norma si dovrebbe dar corso alle procedure previste dai commi 636, 637 e 638 della succitata legge che comporterebbero la soppressione dell'Ente e l'attribuzione al ministero vigilante delle competenze esercitate dallo stesso. Tale eventualità può determinare conseguenze assai problematiche per il completamento delle opere in corso o quelle programmate nonché per le gestioni in essere.

Si ricorda infatti che, in estrema sintesi, l'EIUT:

- *rilifornisce schemi acquedottistici che interessano 10 comuni tra cui quello di Arezzo;*
- *alimenta e gestisce per la parte di propria competenza gli schemi irrigui più significativi delle regioni Umbria e Toscana;*
- *gestisce quattro grandi dighe con le relative reti di adduzione e serbatoi e due centraline idroelettriche;*
- *ha opere in corso di realizzazione finanziate dallo Stato per circa 140 milioni di €. (tra cui quelle previste dall'art. 141 della Legge 388/2000 e s.m. per il recupero del patrimonio idrico nazionale) ed altre in procinto di appalto per circa 105 milioni di €;*
- *è titolare di una concessione di derivazione settantennale a prevalente scopo irriguo (e parzialmente idropotabile) per 400 milioni di Mc. annui dai bacini Tevere e Arno più altre trentennali di minore importanza tra cui due a scopo idroelettrico*

Al complesso delle opere realizzate e da realizzare, costituendo nel loro insieme la riserva idrica più rilevante dell'Italia centrale sono inoltre strettamente legate alcune questioni di fondamentale importanza quali il Piano Regolatore degli Acquedotti dell'Umbria, le previsioni programmatiche idropotabili di tre ambiti territoriali umbro-toscani (Aato n. 4 – Alto Valdarno, Aato n.6 – Ombrone; Aato N. 1 Perugia); l'equilibrio idrologico del bacino del Lago Trasimeno, l'alimentazione a scopo irriguo di ampie aree dell'Umbria e della Toscana, ecc.

E' del tutto evidente che l'eventuale soppressione del soggetto gestore di tale complesso di opere in assenza di altre soluzioni istituzionali alternative o anche semplicemente l'ulteriore protrarsi della situazione di incertezza determinerebbe gravi difficoltà per l'insieme delle problematiche descritte in precedenza nonché probabili conseguenze a carattere economico e finanziario per lo Stato.

Si segnalano infine le importanti novità introdotte dall'art.26 del decreto-legge 31 dicembre 2007 n. 248 che ha autorizzato il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali alla concessione di un finanziamento straordinario per il risanamento del bilancio dell'EIUT a valere sugli interessi maturati sulle opere realizzate. Tale previsione si è effettivamente realizzata con l'approvazione del D.M.- Direzione Generale dello Sviluppo Rurale e dei Servizi n.0018947 del 18-12-2008, che ha coperto il disavanzo storico di amministrazione dell'Ente che rende effettivamente praticabile la conclusione del processo di riordino previsto dalla finanziaria 2008.

Il conto dell'Amministrazione (basato esclusivamente sul raffronto tra entrate e spese finanziarie) ha risentito dell'andamento favorevole dell'esercizio passando da un disavanzo pregresso di Euro 16.080.653,18 all'attuale avanzo di Euro 9.595,14 con un decremento di Euro 16.090.248,32.

A tale risultato ha contribuito, se pur in maniera sempre meno determinante l'assegnazione da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali quale contributo statale ai sensi dell'art. 18 della Legge 30 aprile 1976 n. 386, che da £.1.050.000.000 è stato diminuito passando nel 2008 alla misura di Euro 281.093,72, oltreché ovviamente il citato D.M.- Direzione Generale dello Sviluppo Rurale e dei Servizi n.0018947 del 18-12-2008, che ha assegnato all'Ente il contributo di Euro 15.999.732,00 a risanamento dei disavanzi degli esercizi precedenti.

Un'altra fonte di entrata è costituita dalle aliquote di spese generali sulle opere, che per altro sono divenute meno remunerative di quanto non era nel passato trattandosi infatti di opere di notevole impegno tecnico (dighe, gallerie, condotte di grande portata, ecc.) Tali opere comportano infatti tempi di realizzazione piuttosto lunghi dovuti sia alla difficoltà di reperire ingenti finanziamenti sia agli ostacoli normativi che rendono l'esecuzione delle opere sempre più lunga e complessa. Tra questi assumono particolare rilievo quelli connessi all'applicazione dell'art. 4, comma 177, della Legge Finanziaria 2004, che ad oggi non consente l'utilizzo dei limiti d'impegno stanziati dalla legge di spesa. Tutto ciò causa la frammentazione in molti esercizi della quota di spese generali dalla quale l'Ente ricava il proprio sostegno finanziario. Le aliquote di spese generali, rimaste ferme (anzi ridotte nel corso degli anni) pur rimanendo inalterati gli oneri gestionali di progettazione, direzione e collaudo (anzi in forte aumento per alcune voci a seguito della Legge 109/1994) non risultano più del tutto remunerative a garantire i costi sostenuti.

Si deve altresì tenere conto delle crescenti complicazioni e difficoltà operative derivanti delle vigenti normative in materia di lavori pubblici che hanno nel passato recente ulteriormente ritardato l'avvio e l'esecuzione di tutte le opere recentemente finanziate.

Tali difficoltà sono state in parte compensate dalla notevole accelerazione, registrata nel passato triennio nell'avvio dei nuovi programmi finanziati, resa possibile dalle norme emanate dalla Protezione Civile e dal Commissario Delegato per l'emergenza idrica al fine di superare la predetta emergenza determinatasi nella Regione Umbria. Tale accelerazione tuttavia è destinata ad esaurirsi con la fine dello stato di emergenza.

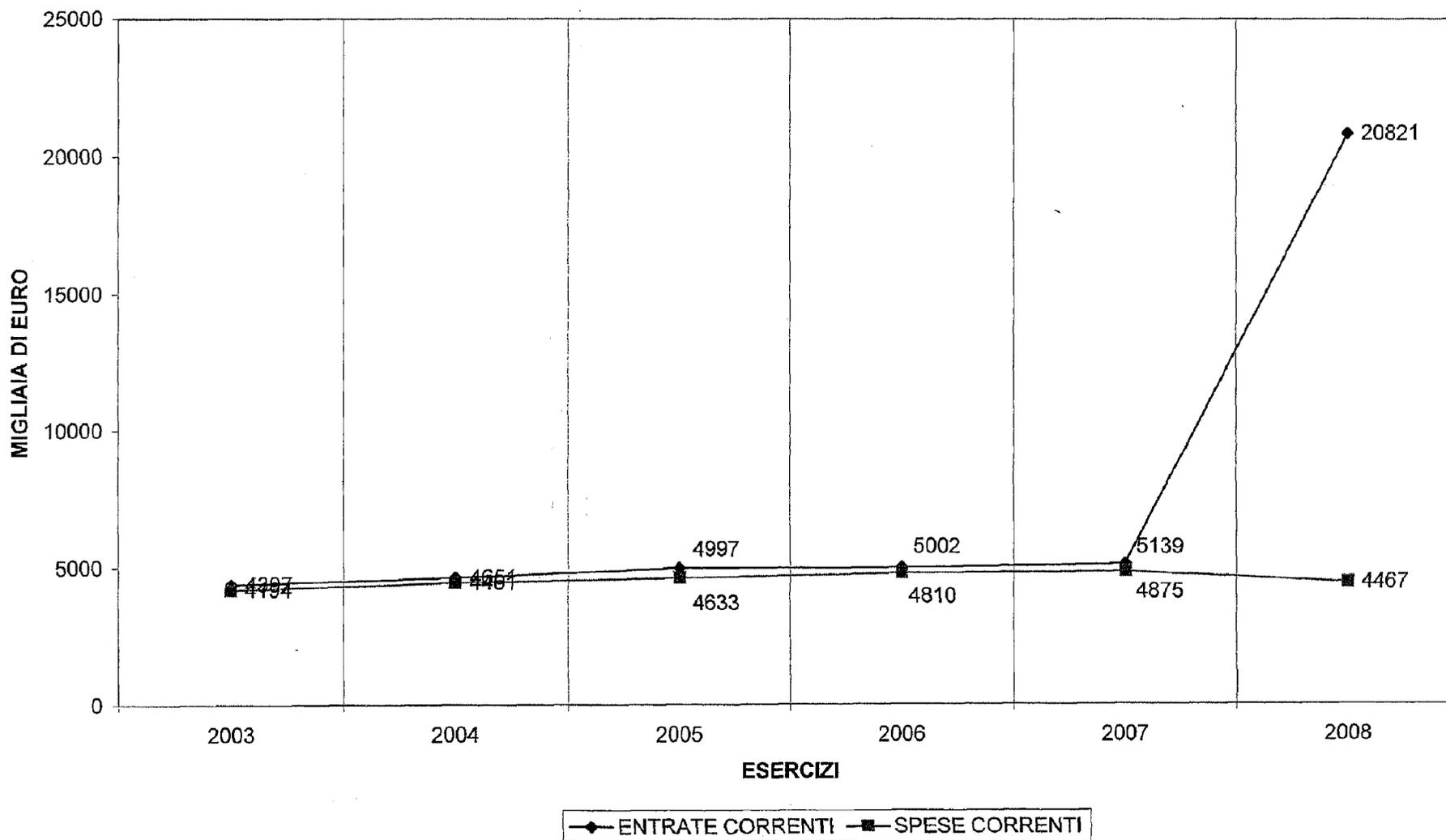
Si ritiene senz'altro positiva la possibilità derivante dall'applicazione del D.M. 19.3.1996 che consente all'Ente di ottenere contributi dai soggetti istituzionali utilizzatori per la copertura delle spese sostenute per accumulo, conservazione e trasporto delle risorse idriche invasate.

Già da alcuni anni l'Ente è in grado di assecondare le pressanti richieste degli Enti Territoriali, a loro volta sollecitati dagli operatori interessati, di riversare dalle dighe di Montedoglio e di Valfabbrica notevoli quantitativi di acqua eccedenti gli obblighi di restituzione, consentendo un'utenza generalizzata lungo i fiumi senza far ricorso alle sospensioni degli attingimenti che negli anni precedenti avevano causato danni rilevanti specialmente alle produzioni agricole.

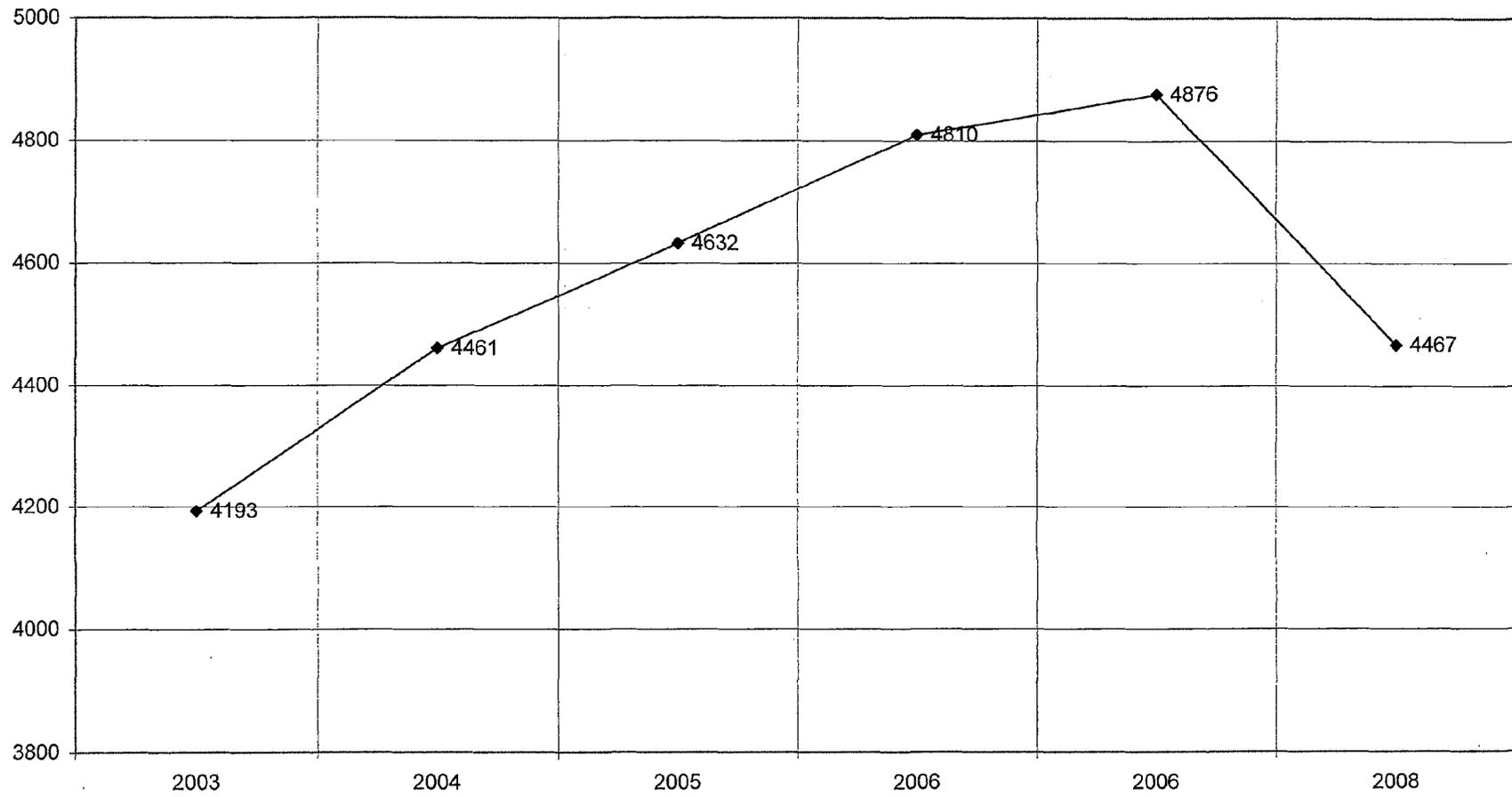
Si segnala inoltre il ruolo fondamentale esercitato dalle dighe di ritenuta che, come rilevato e confermato da Istituzioni quale l'Autorità di Bacino del Tevere, il C.N.R. ecc., limita i danni provocati dagli eventi alluvionali nell'asta del Tevere. Infatti, con la possibilità di regolazione connessa all'esercizio degli invasi, l'Ente è riuscito a trattenere una consistente quantità di acqua, specialmente nei momenti più critici evitando gli effetti negativi sul territorio. Il contributo alla regolazione delle piene tramite i grandi invasi è stata prevista dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulici ai fini di protezione civile" la quale ha previsto, nell'ambito della gestione del Sistema di allertamento per il rischio idraulico, la necessità di organizzare un'adeguata attività di regolazione dei deflussi dagli invasi artificiali presenti sul bacino, per concorrere a limitare gli effetti della piena. Si tratta con ogni evidenza di possibilità di grande valore ed efficacia resi possibili dalla presenza e dall'utilizzo ai fini di laminazione delle piene degli invasi del Piano Generale Irriguo che, anche in relazione a tale scopo, si sono dimostrati di straordinaria utilità.

Come già ricordato in precedenza, gli schemi idrici del Piano costituiscono probabilmente nel loro insieme la riserva idrica più rilevante dell'Italia centrale. A tale riguardo, è opportuno evidenziare il contenuto di due importantissimi documenti il "Protocollo d'Intesa del Sistema Montedoglio-Val di Chiana Trasimeno" ed il successivo aggiornamento sottoscritto nel mese di dicembre 2008 dai Presidenti delle Regioni Umbria e Toscana finalizzati alla stipula di un apposito Accordo di Programma per l'utilizzo condiviso della risorsa idrica. In entrambi i documenti si evidenzia la validità ed il valore strategico degli schemi del Piano Irriguo dell'Ente proponendone, tra l'altro, il completamento e l'attualizzazione per finalità anche extra irrigue. Tutto ciò rappresenta, pur nei chiari limiti di una realizzazione incompleta e parziale, un patrimonio di grande valore ed importanza al servizio delle comunità e delle realtà istituzionali ed economiche interessate.

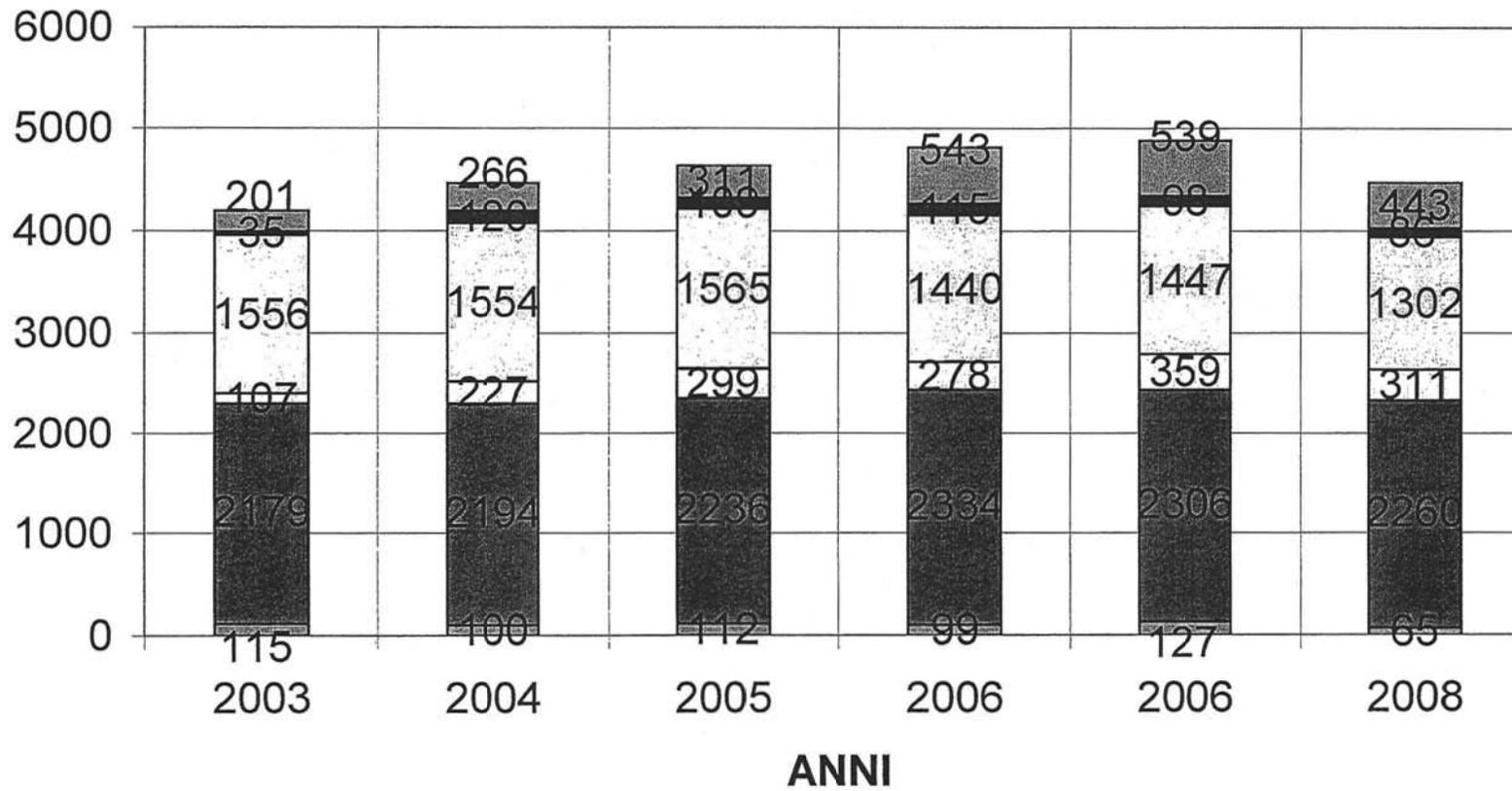
RAFFRONTO TRA ENTRATE E SPESE CORRENTI



ANDAMENTO SPESA CORRENTE



COMPOSIZIONE SPESE CORRENTI



ORGANI AMM.ME
 PERSONALE
 BENI E SERV.

PREST. ISTITUZ.
 TRIBUTARI
 ALTRI

3. Sul piano operativo l'attività dell'Ente si è ulteriormente sviluppata soprattutto nei cantieri di lavoro delle opere maggiori riguardanti l'adduzione primaria dalla diga di Montedoglio sul fiume Tevere e dalla diga di Valfabbrica sul fiume Chiascio.

A - SISTEMA MONTEDOGLIO

1) Lavori del 2^a stralcio del 1^a e 2^a sub-lotto dell'adduzione primaria del sistema occidentale della galleria di derivazione dallo sbarramento di Montedoglio per la Valdichiana, (provvedimenti di approvazione D.M. 8426/93 e succ. D.M. 1764/06) pos.156bis.

I lavori furono arbitrariamente sospesi a far data dal 9.12.1996 da parte dell'impresa appaltatrice S.A.I.N.: essa ha attraversato gravi difficoltà economiche che hanno poi provocato il suo fallimento.

Nel corso del 2004 i lavori residui sono stati affidati all'impresa seconda classificata per un importo di concessione (provv. approvazione D.M. 7469/04) di € 13.074.803,42.

Nel corso del 2008 sono stati liquidati lavori (comprensivi di accordo bonario ai sensi della normativa vigente oltre ad espropri ed asservimenti) per € 3.060.130,24 (comprensivo di IVA) . Le spese generali maturate ammontano ad € 133.211,19.

2) Adduzione Valdichiana II Lotto I stralcio.

(approvazione D.M. 8228/00) pos. 161T. Importo di concessione € 15.493.000,00.

Nel corso del 2004 si è risolta l'annosa questione relativa alla definizione da parte del Giudice Amministrativo del contenzioso apertosi all'indomani dell'aggiudicazione definitiva avvenuta nel 2002. Si è provveduto a terminare le procedure amministrative previste e si è individuata la nuova impresa aggiudicataria. Nel corso del 2005 si è proceduto alla stipula del contratto e dato inizio ai lavori che, nel corso del 2008 sono stati liquidati (comprensivi di accordo bonario ai sensi della normativa vigente oltre ad espropri ed asservimenti) per un importo di € 3.963.086,03 (comprensivo di IVA). Le spese generali maturate ammontano a circa € 334.423,00.

3) Adduzione Valdichiana III Lotto (approvazione D.M. Tesoro 82453/03) pos TES/2

L'importo della concessione è pari a € 32.950.000,00. Nel corso del 2004 si è proceduto alla individuazione dell'impresa esecutrice dei lavori a mezzo di licitazione privata con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. I lavori sono stati consegnati nell'ultimo trimestre 2004 e hanno nel corso del 2008 prodotto opere ed apprestamenti nonché asservimenti per € 3.052.198,09 (comprensivo di IVA).

Nell'ambito della presente concessione non è previsto il versamento in favore dell'Ente delle spese generali bensì il rimborso delle spese sostenute (personale, mezzi, consulenze ecc.) Nel corso del 2008 non sono state liquidate spese.

4) Adduzione Valdichiana II Lotto 2 stralcio. (approvazione D.M. Tesoro 82453/03) pos TES/1

L'importo della concessione è pari a € 44.345.162,00. Nel corso del 2004 si è proceduto alla individuazione dell'impresa esecutrice dei lavori a mezzo di licitazione privata con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. I lavori sono stati consegnati nell'ultimo trimestre 2004 e nel corso del 2008 hanno prodotto opere ed apprestamenti nonché asservimenti per un importo di € 3.930.408,30 (comprensivo di IVA).

Nell'ambito della presente concessione non è previsto il versamento in favore dell'Ente delle spese generali bensì il rimborso delle spese sostenute (personale, mezzi, consulenze ecc.) Nel corso del 2008 sono state liquidate spese per € 808.117,15,00.

5) Adduzione Alta Valtiberina 3stralcio Laghetti 10 e 13+14.
(Approvazione D.M. 8072/03. pos.106U)

L'importo della concessione è di € 3.980.000,00. Nel corso del 2004 si è proceduto alla individuazione della impresa esecutrice a mezzo di trattativa privata così come stabilito da apposita ordinanza del Commissari delegato per l'emergenza idrica in Umbria. Si è risolto il ricorso presentato in sede amministrativa da parte di uno dei concorrenti non aggiudicatari e si è dato inizio ai lavori. Nel corso del 2008 sono state prodotte opere ed apprestamenti nonché asservimenti per un importo (comprensivo di IVA) di € 184.969,89. Le spese generali maturate ammontano a circa € 18.497,00.

B - SISTEMA CHIASCIO

6) Interventi per il mantenimento della funzionalità e messa in sicurezza dello scarico di fondo della diga di Casanova sul fiume Chiascio.
(Approvazione D.M 8071/03) pos.105/U

Nel corso del 2008 sono stati prodotte opere ed apprestamenti nonché asservimenti per € 1.681.349,53 comprensivo di IVA.
Le spese generali maturate ammontano a € 455.792,55.

7) Adduzione dalla diga sul Chiascio. Realizzazione del manufatto allo sbocco. Pos 108/U

Nel corso del 2008 sono stati prodotte opere ed apprestamenti nonché asservimenti per € 2.412.867,74 comprensivo di IVA.
Le spese generali maturate ammontano a € 351.700,00.

Così come ribadito nelle precedenti occasioni si deve nuovamente sottolineare come il bilancio dell'Ente risulti ancora condizionato, anche se in misura sempre inferiore (grazie alla ormai attivata produzione della centralina idroelettrica di Montedoglio ed alla crescente fornitura idropotabile) rispetto al passato, dalle aliquote di spese generali.

Una volta resa funzionale l'adduzione per la somministrazione della risorsa idrica (sia irrigua che idropotabile) per comprensori di maggiore estensione, il bilancio sarà in larga misura reso indipendente dalle entrate costituite dalle suddette spese generali.

La ridotta celerità con la quale il suddetto comprensorio servito è aumentato di estensione fino a rendere possibile il verificarsi delle condizioni sopra descritte è da imputare principalmente alle seguenti cause già rappresentate nelle precedenti occasioni:

- l'inadeguatezza nella quantità e nei tempi dei finanziamenti da parte del Ministero competente, vincolato a programmi nazionali di investimento fortemente influenzati dalle ristrettezze e tempistiche imposte dalle leggi finanziarie;
- le difficoltà tecnico-amministrative, legate da una parte alla complessità della materia e dall'altra alla estrema cautela anche dal punto di vista formale degli Organi di controllo preposti, riscontrate nell'iter di approvazione degli interventi in generale ed in particolare per quelli propedeutici all'invaso delle acque nel bacino artificiale del Chiascio, ancora oggi non definitivamente sbloccati.

Come già evidenziato nelle precedenti occasioni, per la scarsa consistenza delle stesse spese generali e le difficoltà connesse all'esecuzione di opere di notevole impegno tecnico e finanziario, negli anni 90 nonché nei primi anni del 2000 si è innescato il meccanismo dei disavanzi di esercizio che si è andato progressivamente aggravando fino a raggiungere livelli assai elevati. Tale meccanismo si è attenuato fino ad annullarsi già dal 2004 grazie agli investimenti sulle opere da realizzare compiuti dal Ministero delle Attività Agricole e dal Ministero del Tesoro oltre che dall'inizio della somministrazione della risorsa idrica dalla diga di Montedoglio e dalla produzione di energia elettrica dallo stesso invaso e da quello del Sovara. Il 2008 ha visto, come più volte ribadito, l'annullamento del deficit pregresso a seguito dei provvedimenti di ripianamento intervenuti.

Già nel corso del 2004 annose questioni legate a contenziosi in sede amministrativa con Imprese soccombenti in procedure di appalto (punto 2) ed a questioni legate a procedimenti fallimentari di imprese esecutrici (punto 1) si sono risolte ridando impulso ad opere ferme da tempo rendendo possibile l'introito delle spese generali che seppur ridotte concorrono positivamente alla formazione del presente bilancio.

Nel corso del 2008 i molti cantieri, non ancora conclusi hanno realizzato la più modesta ma sempre ragguardevole produzione di oltre € 17.000.000,00 e le spese generali complessive, pur ovviamente ridotte, concorrono sempre a formare un discreto introito.

Occorre inoltre ricordare che considerazioni a parte devono essere fatte per i lavori di cui ai punti 3 e 4. I finanziamenti degli stessi sono a carico del Ministero del Tesoro ed il meccanismo di compenso per le spese sostenute è radicalmente diverso da quello in uso per le concessioni di lavoro finanziate dal Ministero delle politiche Agricole e Forestali. In questi casi infatti, in luogo del riconoscimento all'Ente di spese generali in percentuale sull'importo dei lavori, vengono rimborsate le spese sostenute (relative al personale, ai mezzi, ai materiali, ai consulenti ecc.) previa presentazione di apposito giustificativo, la cui elaborazione, occorre sottolineare, risulta particolarmente laboriosa e non priva di difficoltà interpretative tali da far residuare ancora dalle richieste di reintegro la ragguardevole somma di circa € 491.000,00.

Al contempo la liquidazione dei lavori, relativi alla realizzazione delle opere ed apprestamenti, nonché degli asservimenti e degli espropri, di cui ai punti 1, 2, 5, 6, 7, ha comportato l'introito di spese generali di considerevole entità.

Nel corso del 2009 salvo impedimenti resi possibili dalla laboriosa e complessa procedura (regolamentata dal DPR 327/01) relativa all'acquisizione delle aree necessarie per la realizzazione delle opere e dalle procedure di affidamento, sempre esposte al rischio di ricorsi in sede amministrativa, saranno portate a compimento le operazioni di consegna dei lavori del IV Lotto 1 stralcio 2 substralcio e del II lotto 3 stralcio dell'Adduzione dalla diga di Montedoglio, per un importo lavori a base d'asta rispettivamente di circa 22 Mln.e 14Mln. Si procederà inoltre all'avvio dei lavori relativi alla sistemazione del piazzale antistante la cabina di presa (Diga sul Chiascio) per l'importo di circa 1.670.000,00 (importo concessione) nonché quelli relativi alla realizzazione dei laghetti di compenso n.22 e n.23 (Adduzione dalla diga di Montedoglio) per l'importo di circa 2.550.000,00 (importo concessione).

Tali lavori produrranno spese generali modeste nel 2009 ma sicuramente consistenti nel 2010.

Nel corso del 2009 si ritiene possa concludersi la procedura di approvazione del progetto definitivo di sistemazione della diga del Chiascio già da quasi un anno in istruttoria presso il RID. Tale approvazione renderà possibile nel corso dell'anno seguente l'avvio dei lavori e negli anni immediatamente successivi la somministrazione della risorsa idrica dall'invaso, la produzione di energia idroelettrica (previa realizzazione di analoga centrale a quella costruita alla diga di Montedoglio) con sensibile aumento dell'entrate nel bilancio dell'Ente.

5. Per quanto riguarda il personale, nel corso dell'anno 2008 si sono registrate complessivamente 9 dimissioni dal servizio (6 nell'area C e 3 nell'area B) e 2 assunzioni in servizio (n.1 Ingegnere nell'area C e n. 1 Operatore di Vigilanza nell'area B).

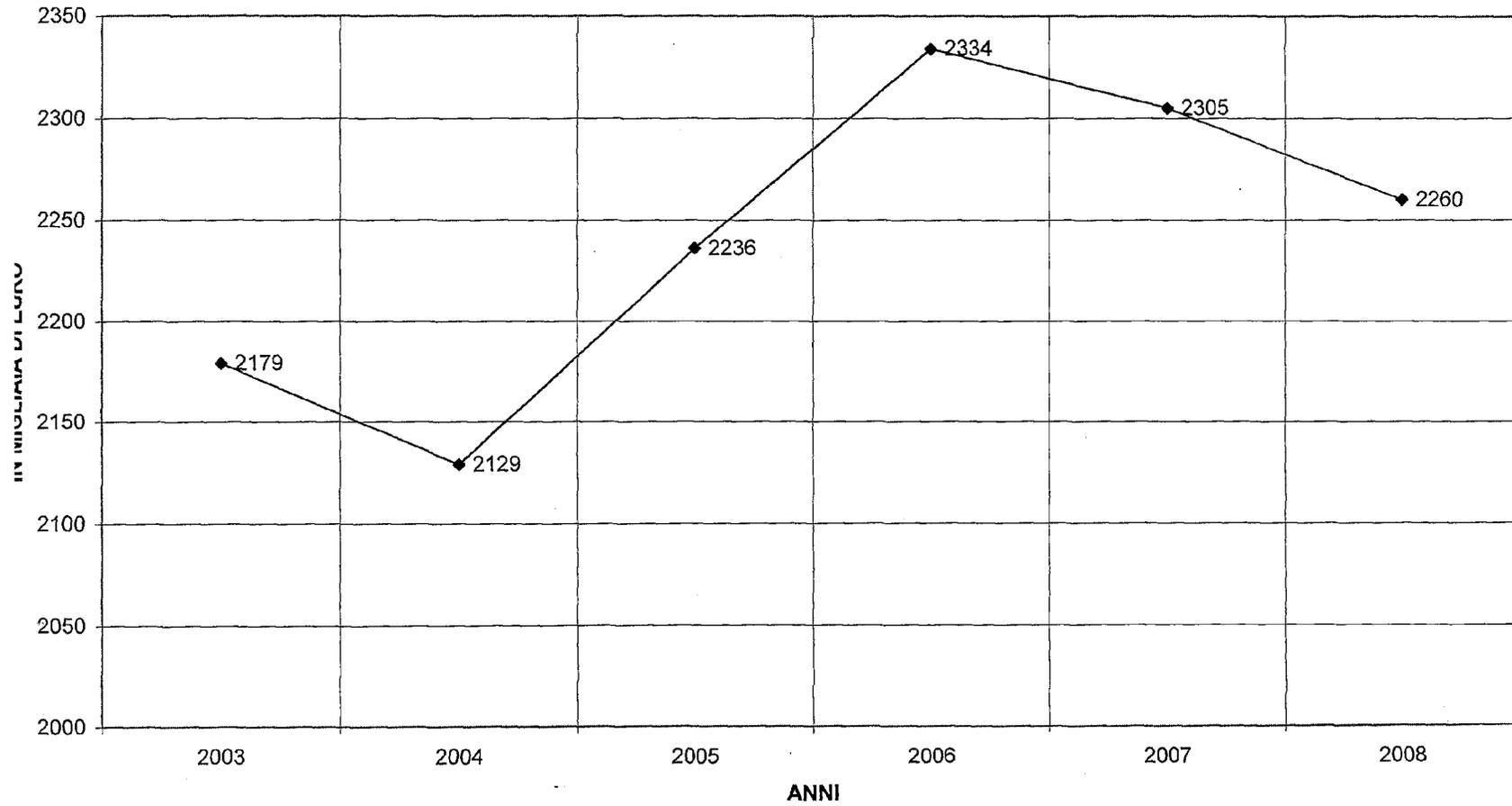
Al 31 dicembre 2008 le 25 unità di personale in servizio compreso il Direttore Generale (il cui rapporto è regolato da contratto individuale ai sensi della legge 70/75) risultano ripartite nei vari livelli come riportato nella seguente tabella:

POSIZIONE DEI DIPENDENTI AL 31 DICEMBRE 2008

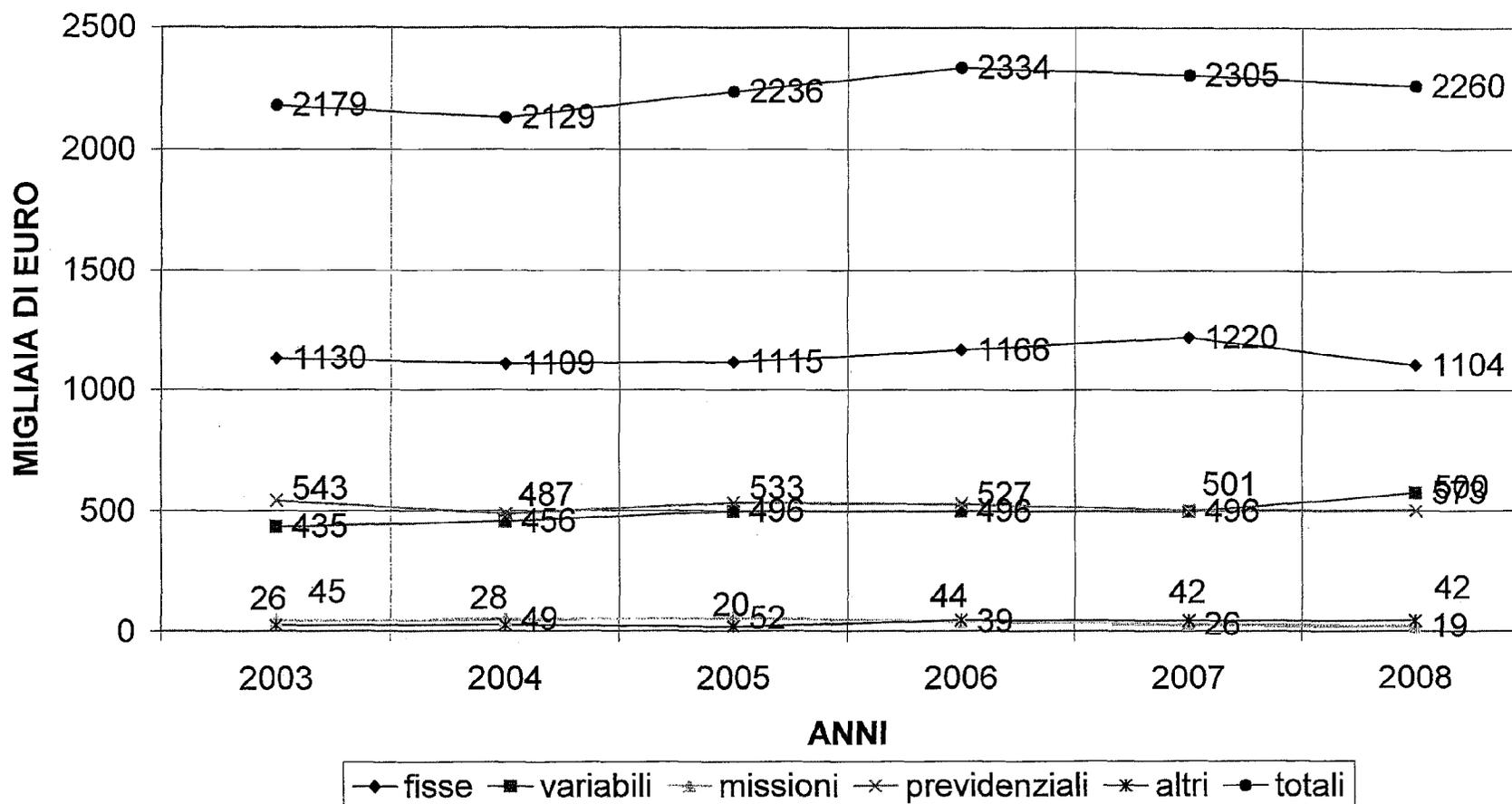
QUALIFICHE	Nuova Pianta Organica	Personale in servizio al 31.12.2008
- DIRETTORE GENERALE	(a contratto)	(1)
- DIRIGENTI	2	2
- AREA PROFESSIONISTI	4	2
- AREA C POSIZIONE C/5	4	3
- AREA C POSIZIONE C/4	5	3
- AREA C POSIZIONE C/3	8	4
- AREA C POSIZIONE C/2	7	1
- AREA C POSIZIONE C/1	6	3
- AREA B POSIZIONE B/3	5	5
- AREA B POSIZIONE B/2	3	-
- AREA B POSIZIONE B/1	6	1
- AREA A POSIZIONE A/2	-	-
TOTALI	50 (+1)	24 (+1)

Questi semplici elementi numerici, in progressivo e costante calo per effetto di sempre più consistenti pensionamenti, bastano da soli ad evidenziare come l'Ente debba riconoscere anche al proprio personale, unitamente alle scelte operate dall'Amministrazione, parte del merito per i positivi risultati fin qui raggiunti.

**COSTI DEL PERSONALE
(SPESE FISSE E VARIABILI)**



ANDAMENTO COSTI DEL PERSONALE



Si deve infine nuovamente sottolineare l'evidente rigore con cui è stata attuata la gestione della spesa e gli sforzi fin qui compiuti per garantire un equilibrio stabile tra entrate ed uscite negli ultimi esercizi finanziari. Tali sforzi sono stati riconosciuti e definitivamente coronati con il D.M.- Direzione Generale dello Sviluppo Rurale e dei Servizi n.0018947 del 18-12-2008, che ha coperto il disavanzo storico di amministrazione dell'Ente che rende effettivamente praticabile la conclusione del processo di riordino previsto dalla finanziaria 2008, circostanza questa peraltro evidenziata nella richiamata Determinazione della Corte dei Conti n.4/2003: **“Le gestioni 1998-2001 confermano una linea di tendenza costante, caratterizzata dallo sforzo dell'Ente ad avviarsi verso la gestione e la distribuzione della risorsa idrica, con tutte le potenzialità, anche in termini di entrate proprie e quindi di copertura dei costi di esercizio che questa attività può comportare.**

L'auspicio più volte espresso dalla suprema magistratura contabile (da ultimo con la Det. Corte dei Conti n. 4/2003) **“Rimane, tuttavia, il rilevante deficit patrimoniale finora accumulato che, allo stato, non può che essere eliminato con un intervento straordinario...Pertanto un intervento legislativo....che ponga fine alla situazione di precarietà operativa ed istituzionale dell'Ente determinatasi negli ultimi anni con le ripetute e brevi proroghe di operatività....si presenta ormai oltremodo urgente e necessario”** risulta così realizzato per quanto attiene l'aspetto finanziario mentre è indispensabile che si concretizzi al più presto per porre fine alla situazione di precarietà istituzionale.

L'idea di giungere ad un nuovo assetto istituzionale dell'Ente per rendere possibile il completamento delle opere è stata a suo tempo affermata dal protocollo d'intesa tra le regioni Umbria e Toscana siglato a Deruta il 28 gennaio 2000 sulla gestione delle acque del "Sistema Montedoglio-Valdichiana-Trasimeno". Tali contenuti sono stati ribaditi con il successivo aggiornamento sottoscritto nel mese di dicembre 2008 dai Presidenti delle Regioni Umbria e Toscana per giungere alla stipula di un apposito Accordo di Programma per l'utilizzo condiviso della risorsa idrica.

La comune iniziativa delle due Regioni ha contribuito a creare le necessarie condizioni per la concessione, da parte dello Stato, del finanziamento contenuto all'art. 141 della legge 388/2000 (Finanziaria 2001), che consentirà di completare in tempi brevi una parte consistente dello schema idrico di Montedoglio creando le condizioni per soddisfare i bisogni non ancora soddisfatti. Si segnalano altresì le ulteriori disponibilità stanziata a favore dell'Ente nell'ambito del “piano degli interventi di cui all'art. 4, comma 31 della Legge 350/2003. Tali previsioni, unitamente a quelle che saranno effettuate nell'ambito della nuova programmazione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, permetteranno di completare il processo già avviato per mantenere in permanente equilibrio la gestione economico-finanziaria dell'Ente Irriguo Umbro-Toscano che potrà così ulteriormente svilupparsi in altre aree territoriali ed ulteriori ambiti di attività.

Occorre peraltro ricordare che, nella prima fase di attuazione del D.M. 19.3.96, l'Ente ha incontrato inizialmente non poche difficoltà nel raggiungere le necessarie intese finanziarie ed operative con le Amministrazioni locali interessate all'uso delle risorse idriche.

E' quindi opportuno ribadire anche in questa sede, stante la natura onerosa dei servizi resi dall'Ente e la necessità di rispettare quanto sancito dal D.M. 19 marzo 1996, che le attività istituzionali vanno ricondotte all'esito finale di erogazione dell'acqua ai soggetti utilizzatori e che pertanto occorrerà perseguire per il futuro un equilibrio finanziario fondato

principalmente sugli introiti derivanti dai servizi resi. Tale equilibrio fondato sul corrispettivo derivante dai predetti servizi rappresenta condizione irrinunciabile ed insostituibile per garantire un futuro stabile all'Ente anche in vista della auspicata riforma. Le faticose trattative intraprese con le istituzioni e per la fornitura di acqua dall'impianto di Montedoglio iniziano finalmente a garantire un notevole apporto al bilancio dell'Ente. Esistono infatti, per l'imminente futuro, più che fondate prospettive di un incremento consistente delle entrate dovuto sia all'aumento delle utenze sia alla quantità di risorsa idrica erogata. Occorre sottolineare che, nel contempo, tale prospettiva di indubbio interesse comporterà nuove e complesse problematiche gestionali connesse alle rilevanti dimensioni delle opere da gestire specialmente in relazione alla ormai esigua dotazione di personale con cui far fronte alle succitate esigenze.

Si sottolinea inoltre la necessità da parte dello Stato, in vista del previsto riordino degli Enti a vigilanza Ministeriale, di introdurre quelle innovazioni di carattere istituzionale (esigenza peraltro rimarcata anche nel citato documento d'intesa tra le Regioni del 28 gennaio 2001) atte a rendere possibile una migliore funzionalità operativa dell'Ente da perseguire anche con l'introduzione di procedure amministrative più snelle. Ciò si renderà effettivamente praticabile garantendo una maggiore autonomia istituzionale ed operativa all'Ente e sviluppando un nuovo e più proficuo rapporto con le Regioni e le altre istituzioni locali. Le predette istituzioni, nell'ambito dei rispettivi compiti ad esse assegnati dalla legge, dovranno per quanto di competenza mettere in atto idonee iniziative che consentano un pieno utilizzo della risorsa disponibile.

Ciò potrà concorrere ad un effettivo rilancio dell'attività dell'Ente secondo quanto più volte sottolineato dal proprio Consiglio di Amministrazione sulla linea indicata anche dal Parlamento allorché venne approvata la Legge 411 alla fine del '91. Tale linea fu anche condivisa dal Senato della Repubblica in occasione dell'esame disegno di legge di conversione del D.L. 23.10.1996 n. 552 che disponeva il contributo straordinario all'Ente di 14 miliardi impegnava al Governo a *"porre in essere tutti gli atti necessari per predisporre tempestivamente una strategia di riorganizzazione, anche sul piano finanziario, degli Enti stessi cui assicurare stabili modalità future di finanziamento e quindi garantire la possibilità di una situazione contabile strutturalmente in stato di equilibrio finanziario"*.

Tale auspicio si è effettivamente realizzato per quanto attiene all'aspetto del risanamento finanziario ma resta ancora da completare per quanto attiene la questione del riordino istituzionale dell'Ente che pertanto rappresenta l'obiettivo che speriamo possa essere raggiunto nel più breve tempo possibile anche per porre fine alla gestione commissariale ormai protrattasi per lungo tempo.

Si ritiene in questa occasione sottolineare con particolare forza le problematiche sopra citate perché solo adeguate e sollecite risposte in termini normativi ed istituzionali alle questioni sollevate potranno garantire, con il completamento del processo di riordino dell'Ente, il completamento delle opere intraprese e con esso le positive ricadute sul territorio.

..*.*

Il Conto Consuntivo dell'esercizio 2008, come sopra determinato, viene predisposto per il successivo inoltro agli organi superiori di vigilanza e controllo.

Arezzo, 2 aprile 2009

IL COMMISSARIO
(Dr. Giuseppe SERINO)

